

# STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

---

## SOMMARIO

	pag.
GUIDO BALDASSARRI, <i>Aldo Agazzi</i>	7-11
SAGGI E STUDI	
ALESSANDRA MAINI, <i>Il postillato San Pantaleo della «Liberata»</i>	13-28
FRANCESCO MARTILLOTTO, <i>Le «Lettere» del Tasso: aspetti ritmici e retorici</i>	29-48
MISCELLANEA	
ARNALDO DI BENEDETTO, <i>«A me versato il mio dolor sia tutto»</i>	49-51
NICOLA RUZZENENTI, <i>Una crociata diversa: osservazioni sulla «Syrias» di Pietro Angèli da Barga</i>	53-65
ANDREA BARBIERI, <i>Bernardo Tasso in odore d'eresia</i>	67-71
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1997) (a cura di L. CARPANÉ)	73-148
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2000</i>	149-160
SEGNALAZIONI	161-185
ADDENDA ET CORRIGENDA	187-225
PER L'ESEGESI DELLE «RIME», p. 187 - UN SONETTO AUTOGRAFO DEL TASSO?, p. 220 - UNO SCONOSCIUTO MS. DEL «MESSAGGIERO», p. 223.	

---

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 2002

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2002 un premio di *1.000 Euro* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo  
entro il 31 gennaio 2002**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

\* \* \*

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”  
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO  
Tel. 035 399.430/431



# WATER RESOURCES

The Department of Agriculture is pleased to announce the publication of a new series of reports on water resources. This series is designed to provide a comprehensive and up-to-date account of the water resources of the United States. The reports in this series will cover the following subjects:

1. The availability of water resources in the United States.  
2. The distribution of water resources in the United States.  
3. The use of water resources in the United States.  
4. The conservation of water resources in the United States.

The first report in this series, "The Availability of Water Resources in the United States," is now available. It is a comprehensive report on the water resources of the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The second report in this series, "The Distribution of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the distribution of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The third report in this series, "The Use of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the use of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

The fourth report in this series, "The Conservation of Water Resources in the United States," is also now available. It is a comprehensive report on the conservation of water resources in the United States, and is a valuable reference work for anyone interested in water resources.

For more information on these reports, please contact the National Water Research Institute, United States Department of Agriculture, Washington, D. C. 20250. Telephone: (202) 734-3000.

## P R E M E S S A

Documento di alcune delle tendenze più significative degli studi tassiani contemporanei, il presente numero della nostra rivista offre in apertura due saggi il cui «bifrontismo» non è solo negli oggetti prescelti (rispettivamente, la *Liberata* e le *Lettere*: come dire, poesia e prosa, nell'immenso *corpus* tassiano), ma anche nel taglio metodologico e nelle finalità che si propongono (l'indagine filologica, lo scrutinio delle scelte retorico-stilistiche). Ma indicazioni assai interessanti offrono anche i contributi accolti nella *Miscellanea*, e provenienti in gran parte, come i *Saggi e Studi*, dalla selezione effettuata in vista dell'assegnazione del Premio Tasso, a conferma della validità di un'iniziativa e di una formula. Più ridotto, per quel principio di «alternanza» nell'economia degli spazi di cui si sottolineava la necessità nel numero precedente, l'apporto delle rubriche, comunque significativo, che nel prossimo fascicolo, già in preparazione anche per riparare al ritardo sin qui accumulato da «Studi Tassiani», daranno conto in misura più ampia di saggi critici e di edizioni date alle stampe anche a seguito del lavoro filologico e critico sul Tasso promosso dalle manifestazioni del centenario, e dalle istituzioni che a vario titolo (dal Centro di Bergamo alla Commissione nazionale per l'edizione delle opere) sono coinvolte nella promozione dei nostri studi.

*L'umana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, con la collaborazione di FLORIANA CALITTI e CHIARA CASSIANI, Roma, Bulzoni Editore, 1999, pp. 442.

All'insegna della bella allusione leopardiana del titolo (depurata nella circostanza non della consapevolezza, ma della malinconia della *vanitas rerum*), e sotto l'icona infatti rassicurante dell'*amicitia perennis* esibita sulla scorta del Ripa in copertina (con ulteriore rinvio, nei due casi, a campi di ricerca in cui l'operosità di Savarese è risultata particolarmente feconda), la collana «Studi (e testi) italiani» del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma «La Sapienza» accoglie, in questo bel volume, ventidue contributi di studiosi che, per ragioni non solo biografiche e anagrafiche, con il festeggiato hanno avuto più intensa e diuturna frequentazione. Chi scrive, che ebbe Savarese come docente negli anni di università, e poi come preside in una breve ma non dimenticata esperienza, subito dopo la laurea, di insegnamento nei licei, e che gli è debitore per entrambe le cose di una ricchezza di occasioni formative che anche dopo tanti anni non è compito facile esprimere con parole, può vantare il doppio privilegio di aver potuto partecipare alla cerimonia pubblica di presentazione del volume e di segna-

larlo ora su questa rivista, aderendo così non solo idealmente al gruppo che ha ideato e promosso l'iniziativa.

Corredato della *Bibliografia degli scritti* di Gennaro Savarese (1945-1999: ma esemplarmente alto, e testimonianza vistosa di un lavoro tuttora bene in corso, è il numero dei saggi definiti in corso di stampa), e di un conclusivo *Indice dei nomi*, entrambi a cura della Cassiani, il volume, organizzato secondo la sequenza alfabetica dei cognomi degli autori (ma con l'aggiunta *extra legem* dei due ultimi saggi, ghiotta occasione per qualche esercizio post-moderno di *Textual Bibliography*), in misura non trascurabile viene a privilegiare talune zone almeno degli ambiti di ricerca più frequentati da Savarese. Nell'impossibilità, in questa sede molto specifica, di dar conto di tutti i contributi qui raccolti, se ne riporta in prima istanza l'indice, e ci si limiterà più oltre a fornire una traccia pur rapida dei saggi meno distanti dagli interessi cinquecenteschi e tassiani prevalenti in questa nostra rubrica: ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Francesco Arsilli e i «poetae urbani»*; FRANCA ANGELINI, *Iconografia petroliniana*; MARINA BEER, *L'orologio di Orlando. Annotazioni su tempo e narrazione nel «Furioso» (canti I-XI)*; NOVELLA BELLUCCI, *Di un «cuore innocente». Una lettera di Pietro Giordani sulla Psiche di Pietro Tenerani*; LINA BOLZONI, *Il modello della*

macchina e il fascino dell'immagine nella retorica sacra post-tridentina; MICHELE CATAUDELLA, *Razionalismo e sensismo nella letteratura italiana del XVIII secolo*; CLAUDIA CIERI VIA, *Pierio Valeriano e la corte medicea a Roma. Presenze degli «Hieroglyphica» nelle decorazioni romane del primo Cinquecento*; CARLA DE BELLIS, *In poesia e in pittura: il corpo iconico dei miti*; VINCENZO DE CAPRIO, *Fra Napoli e Roma: il proemio alle «Elegantie» e l'auto-aggregazione degli intellettuali*; PINO FASANO, *Il ritorno della critica tematica*; GIULIO FERRONI, *Libri magici e magia dei libri nel romanzo cavalleresco*; LAURA FORTINI, *Tra Venezia e Roma: intorno a Bembo, Trifon Gabriele e altri*; BIANCAMARIA FRABOTTA, *Bonnefoy e Zeichen: «l'espoir de présence» e la disperazione della presenza*; ANDREA GAREFFI, *Dell'invisibilità dell'«Aminta»*; ANTONIO LANZA, *Boccaccio tardogotico: pittura e poesia nelle «Rime»*; MASSIMILIANO MANCINI, *Un episodio del classicismo romano: i «Versi et regole della nuova poesia toscana» (Roma, Blado, 1539)*; GIAN PIERO MARAGONI, *A proposito di una pagina del Platina. (Di logografia in prosopografia)*; MASSIMO MIGLIO, *Di un incunabolo conservato e di altri sparsi per il mondo: l'affetto fraterno e il dono di una raccolta di orazioni*; GIORGIO PATRIZI, *Tra parola e immagine. La tradizione della «lettura» dell'arte*; AMEDEO QUONDAM, *Roma e le sue*

*corti. Il secondo libro del «De cardinalatu» di Paolo Cortesi*; CORRADO BOLOGNA, *Colocci e l'arte (di «misurare» e «pesare» le parole, le cose)*; FLORIANA CALITTI, *La «Caccia Ammosa» di Tommaso Castellani attribuita a Egidio da Viterbo.*

L'interesse del volume per l'ambiente romano, fra Quattro e Cinquecento, ha anche punti di tangenza con gli studi tassiani. Sarà il caso soprattutto del lungo saggio del Mancini sui *Versi et regole della nuova poesia toscana*, che delinea con molta precisione l'ambiente del Tolomei, e procede a una ricognizione assai puntuale delle nuove «regole», per poi, con l'occhio a pagine note del Dionisotti, sottolineare il rovesciamento di senso di quell'esperienza pur circoscritta rispetto all'iniziativa albertiana del *Certame coronario*: «mentre l'esperimento quattrocentesco era costruito su una "latinizzazione" [...] del volgare in una situazione linguistico-letteraria che vedeva il rapporto concorrenziale fra latino e volgare tutto a favore del primo, nel "trovato" del Tolomei la nuova metrica è frutto di una "toscanizzazione" del latino, in una situazione dove il rapporto concorrenziale è ormai capovolto». Ma di grande interesse, stavolta con l'occhio non a Bernardo, ma agli esiti estremi, ormai di fine secolo, della carriera del figlio, è anche il bel saggio della Cieri Via, che documenta non solo

il rilievo culturale, ben noto, degli *Hieroglyphica*, ma, con opportuna selezione delle testimonianze figurative, il riuso del testo, e della trama di tensioni culturali che esso rappresenta, specie nelle decorazioni (di Giulio Romano e altri) di Villa Madama; quel Valeriano che, assieme a Giulio Camillo, ripetutamente ricorre al centro dell'inchiesta di Corrado Bologna sugli zibaldoni colocciani. O si pensi al contributo di Quondam sul *De cardinalatu*, che delinea con efficacia le linee portanti dell'*institutio* cortesiana, in una Roma ancora alla ricerca di un «ordine» (e di una norma) lontanissima da quella che sarà la Curia, e la Chiesa, post-tridentina, e che pure dice moltissimo, non solo del policentrismo delle corti romane, ma anche delle linee di tendenza, queste sì di lunga durata, di quel connubio tra «forma» e «norma» che è tipico non della cultura, ma della visione del mondo e della società propria del Classicismo.

Al *Furioso*, e in genere alla tradizione del poema cavalleresco, guardano invece i contributi della Beer e di Giulio Ferroni. La prima, muovendo da un dettagliato esame degli «indicatori del tempo», e mettendo a fuoco taluni esempi di anacronismo, di «discrepanza cronologica» all'interno del poema ariostesco, giunge alla conclusione che «la storia di Orlando è l'unica [...] a portare indicatori cronologici espliciti, ed è proprio per questo

che avrebbe particolare bisogno di aggiustamenti quando, nella terza redazione, viene accresciuta da nuovi episodi. Ne consegue una seconda acquisizione, cioè che la cronologia della prima parte del *Furioso* viene organizzata a partire dalla storia di Orlando [...]. La storia di Orlando, ideata come ossatura e controcanto di tutte le altre, è la prima delle storie del *Furioso*, se non cronologicamente, geneticamente». Al *Furioso*, ma soprattutto agli antecedenti dell'*Innamorato* e dei cantari, guarda invece il Ferroni, per mettere a fuoco la funzione del «libro magico» (guida e rimedio agli incanti per i protagonisti delle venture cavalleresche, sino al Tasso compreso: l'accesso di Carlo e Ubaldo al giardino di Armida), che nell'Ariosto aggrega a sé nuovi significati, sino a proporsi come «un'immagine ironica della ragione che smonta l'illusione, della scrittura che, anche quando sconfina nella più aerea fantasia, richiama ai limiti del reale».

Molto diversi fra loro, e per taglio e per argomento, sono poi i saggi della Bolzoni, della Fortini e del Patrizi su cui pare utile, anche in questa sede, richiamare l'attenzione. Lo studio della prima sulla «retorica sacra» tardo-cinquecentesca non solo chiama ripetutamente in causa Francesco Panigarola, ma mostra (oltre all'incrocio tra parola scritta e immagine carissimo alle ricerche dell'autrice) un riuso spe-

cifico, nei trattati sulla predicazione, della retorica e della trattatistica classica sulla gerarchia degli stili, a cominciare dallo pseudo-Demetrio, di estremo interesse ai fini di un discorso più generale sugli assetti delle teorie cinquecentesche. Laura Fortini ritorna invece, con ricchezza di dettagli, sulle ambizioni e i progetti della «compagnia degli amici», in una polarità Venezia-Roma rispetto a cui l'evento traumatico del Sacco «costituì [...] la fine di un sogno», imponendo ai «letterati gentiluomini veneziani» di tornare ad essere, semplicemente, «gentiluomini letterati». Infine, il Patrizi si cimenta in un vastissimo *excursus* sugli incroci fra letteratura e arti figurative (con particolare riguardo all'*ékphrasis*) dal tardo Medioevo a tutto il Novecento.

L'unico saggio di argomento esplicitamente tassiano è il nuovo contributo sull'*Aminta* di Andrea Gareffi, articolato su una premessa, un vero e proprio saggio sul nesso «vedere»-«udire» nella favola tassiana, e tre corollari, non senza conseguenze anche sull'assetto del testo (il caso soprattutto dei famosi *Intermedi*: anche se è forse eccessivo affermare che «si aspetta con qualche palpitazione la decisione di Paolo Trovato, l'ineccepibile filologo che sta attendendo ad un'edizione che sarà quella definitiva»). Per lo studioso, «l'*Aminta* è costruito come uno specchio che riflette ciò che accade

altrove, che trasforma cioè l'azione drammatica in un riflesso proiettato nella camera oscura della coscienza dello spettatore. Lo spettatore non vede, ma sente: tra lui e l'immagine c'è sempre una mediazione sonora, ed è da questa fonte sonora che egli può ricostruire immagini insostanziali, rarefatte come voci senza corpo». [*Guido Baldassarri*]

GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINZIO, *Carteggio*, a cura di SUSANNA VILLARI, Messina, Editrice Sicania, 1996, pp. 512 («Università degli Studi di Messina». Facoltà di Lettere e Filosofia. Centro di Studi Umanistici. Il Testo, II).

Va accolta con molto favore quest'importante edizione, che, sulla scorta di una ricognizione accurata di una novantina di testimoni, mss. e a stampa, mette per la prima volta a disposizione degli studiosi un carteggio ricco di oltre 130 lettere (oltre alle appendici di cui si dirà), che impegnano un cinquantennio cruciale del secolo, dai tardi anni Venti ai primi anni Settanta, coinvolgendo, oltre al Giraldi, personaggi di primo piano della cultura di metà Cinquecento: Celio Calcagnini, Bartolomeo Cavalcanti, Lilio Gregorio Giraldi, Alberto Lollio, il Pigna, il Bolognetti, Pier Vettori, Bernardo Tasso, lo Speroni, fra gli altri. La dispersione sin